



COMUNE DI ASCIANO

(Provincia di Siena)

**PIANO TRIENNALE PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

ANNI 2023 - 2025

Indice generale

PREMESSA.....	3
AGGIORNAMENTO PIANO 2023.....	4
IL CONTESTO ESTERNO.....	4
IL CONTESTO INTERNO.....	9
1. L'ORGANIZZAZIONE.....	9
1.1 LA STRUTTURA.....	9
1.2 GLI ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO-AMMINISTRATIVO.....	10
1.3 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.....	10
1.4 I RAPPORTI TRA ANAC E RPCT.....	11
1.5 IL RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE (RASA).....	12
1.6 IL RESPONSABILE PER LA PROTEZIONE DEI DATI (RPD).....	12
1.7 IL RESPONSABILE PER LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DEI FENOMENI DI RICICLAGGIO (RAR).....	12
1.8 IL RESPONSABILE PER LA TRANSIZIONE DIGITALE (RTD).....	13
1.9 IL SERVIZIO DI SUPPORTO ALLE ATTIVITA' CONNESSE AL RUOLO DI RPCT.....	13
1.10 RESPONSABILI DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA.....	13
1.11 L'UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI.....	13
1.12 TUTTI I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE.....	14
1.13 COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE.....	14
1.14 IL NUCLEO DI VALUTAZIONE.....	15
2. LE AREE DI RISCHIO E LA MAPPATURA DEI PROCESSI.....	16
3. PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE.....	21
3.1 CODICE DI COMPORTAMENTO.....	21
3.2 TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE ILLECITI.....	21
3.3. FORMAZIONE.....	24
3.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE.....	25
3.5 INDICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI RELATIVE AL RICORSO ALL'ARBITRATO CON MODALITÀ CHE NE ASSICURINO LA PUBBLICITÀ E LA ROTAZIONE.....	25
3.6 DISCIPLINA DEGLI INCARICHI E DELLE ATTIVITÀ NON CONSENTITE AI PUBBLICI DIPENDENTI.....	25
3.7 DEFINIZIONE DELLE CAUSE OSTATIVE ALL'ATTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA E INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ.....	26
3.8 COLLABORATORI E CONSULENTI.....	26
3.9 CONFLITTO DI INTERESSE.....	26
3.10 SOVVENZIONI E CONTRIBUTI.....	27
3.11 CONTROLLO SULLE SOCIETÀ PARTECIPATE E ENTI CONTROLLATI.....	27
3.12 PRINCIPI GUIDA DELL' ATTIVITA' AMMINISTRATIVA.....	27
3.13 TRASPARENZA E TRACCIABILITÀ.....	27
4.ADEMPIMENTI TRASPARENZA.....	28
4.1. I SOGGETTI RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE DEI DATI.....	28
4.2. CONTENUTO E PUBBLICAZIONE DEI DATI.....	29
4.3 TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI: TENUTA, TRATTAMENTO, PROTEZIONE.....	29
4.4 AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE: IMPLEMENTAZIONE MONITORAGGIO.....	30
4.5 SITO WEB: PAGINE TEMATICHE DEI SINGOLI SETTORI.....	31
5.ACCESSE CIVICO.....	31

PREMESSA

Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA 2022) si colloca in una fase storica complessa. Una stagione di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia, oggi reso ancor più problematico dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est. L'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, ad avviso dell'Autorità, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative. Gli impegni assunti con il PNRR coinvolgono direttamente le pubbliche amministrazioni, incidono in modo significativo sull'innovazione e l'organizzazione e riguardano, in modo peculiare, il settore dei contratti pubblici, ambito in cui preminente è l'intervento dell'ANAC. In tale scenario, e in conformità a quanto previsto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione», l'Autorità adotta il PNA 2022 che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa con durata triennale.

Le riforme introdotte con il PNRR e con la disciplina sul Piano integrato di organizzazione e Attività (PIAO) hanno importanti ricadute in termini di predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Obiettivo principale del legislatore è, infatti, quello di mettere a sistema e massimizzare l'uso delle risorse a disposizione delle pubbliche amministrazioni (umane, finanziarie e strumentali) per perseguire con rapidità gli obiettivi posti con il PNRR, razionalizzando la disciplina in un'ottica di massima semplificazione e al contempo migliorando complessivamente la qualità dell'agire delle amministrazioni.

Tali fondamentali obiettivi di semplificazione e razionalizzazione del sistema non devono tuttavia andare a decremento delle iniziative per prevenire corruzione e favorire la trasparenza.

In questa particolare fase storica in cui sono impegnate ingenti risorse finanziarie e in cui, proprio al fine di rendere più rapida l'azione delle amministrazioni, sono state introdotte deroghe alla disciplina ordinaria, è ad avviso dell'Autorità necessario ribadire chiaramente che è fondamentale ed indispensabile programmare e attuare efficaci presidi di prevenzione della corruzione.

La corretta ed efficace predisposizione di misure di prevenzione della corruzione, tra l'altro, contribuisce ad una rinnovata sensibilità culturale in cui la prevenzione della corruzione non sia intesa come onere aggiuntivo all'agire quotidiano delle amministrazioni, ma sia essa stessa considerata nell'impostazione ordinaria della gestione amministrativa per il miglior funzionamento dell'amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese. Le misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono essenziali per conseguire l'obiettivo del valore pubblico e per contribuire alla sua generazione e protezione mediante la riduzione del rischio di una sua erosione a causa di fenomeni corruttivi.

Va privilegiata una nozione ampia di valore pubblico intesa come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio. Si tratta di un concetto che non va limitato agli obiettivi finanziari/monetizzabili ma comprensivo anche di quelli socio-economici, che ha diverse sfaccettature e copre varie dimensioni del vivere individuale e collettivo.

In quest'ottica, la prevenzione della corruzione è dimensione del valore pubblico e per la creazione del valore pubblico e ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale

di una amministrazione o ente. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa.

AGGIORNAMENTO PIANO 2023

Il DL 80 del 9 Giugno 2021, convertito in legge del 6 Agosto 2021, ha introdotto per tutte le amministrazioni il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO). Il principio che guida la definizione del PIAO è dato dalla volontà di superare la molteplicità e conseguente frammentazione, degli strumenti di programmazione oggi in uso ed introdotti in diverse fasi dell'evoluzione normativa al fine di creare un piano unico di governance dell'ente. Il PIAO vuole rappresentare quindi una sorta di "testo unico" della programmazione, nella prospettiva di semplificazione degli adempimenti a carico degli enti e dell'adozione di una logica integrata rispetto alle scelte fondamentali di sviluppo delle amministrazioni.

Al fine di sostenere le amministrazioni di ridotte dimensioni nell'attuazione del PIAO, il legislatore ha previsto modalità semplificate di predisposizione dello stesso PIAO da elaborare secondo un modello tipo adottato dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, previa intesa in sede di Conferenza unificata (cfr. DM n. 132/2022).

Le semplificazioni riguardano anche la sottosezione dedicata alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. L'Autorità ha già introdotto diverse misure di semplificazione per alcune tipologie di enti.

Le semplificazioni valgono per gli strumenti di programmazione che ogni amministrazione o ente è chiamato ad adottare, sia esso PTPCT, sezione di PIAO, integrazione del MOG 231 o documento che tiene luogo del PTPCT.

Le amministrazioni e gli enti con meno di 50 dipendenti possono, dopo la prima adozione, confermare per le successive due annualità, lo strumento programmatico in vigore con apposito atto dell'organo di indirizzo. Ciò può avvenire solo se nell'anno precedente non si siano verificate evenienze che richiedono una revisione della programmazione, secondo quanto specificato nel PNA 2022 approvato da ANAC.

Il Comune di Asciano ha pubblicato, in data 9 novembre 2022, sul sito web istituzionale del Comune di Asciano un avviso pubblico rivolto ai cittadini, associazioni ed a qualsiasi portatore di interessi, finalizzato all'attivazione di una consultazione pubblica mirata a raccogliere contributi per l'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione. Entro il termine di scadenza, 30 novembre 2022, non sono pervenute osservazioni in merito.

IL CONTESTO ESTERNO

Al fine di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale il Comune di Siena opera è necessario soffermarsi sulla situazione nazionale, regionale e provinciale con particolare riferimento a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio che possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

In un anno l'Italia ha scalato dieci posizioni nella classifica di Transparency International: secondo i dati dell'indice della percezione della corruzione 2021 siamo al 42° posto su una classifica di 180 paesi. L'anno precedente l'Italia occupava il 52° posto. L'indice di Percezione della Corruzione di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti": il punteggio dell'Italia nel 2021 è 56, ben tre punti in più rispetto al 2020. L'andamento è positivo dal 2012 con una crescita di 14 punti in 10 anni.

L'analisi sui fenomeni delittuosi che emerge dalle Relazioni semestrali 2021 effettuate dalla DIA (il cui obiettivo è ancora oggi quello di cogliere tempestivamente i segnali di tendenza più recenti delle azioni

criminali e le linee operative mafiose per poter orientare al meglio ad ogni livello la risposta delle Istituzioni e offrire una protezione sociale sempre più efficace), conferma ancora una volta che il modello ispiratore delle diverse organizzazioni criminali di tipo mafioso appare sempre meno legato a eclatanti manifestazioni di violenza ed è, invece, rivolto verso l'infiltrazione economico-finanziaria. Ciò appare una conferma di quanto era stato già previsto nelle ultime Relazioni ed evidenzia la strategicità dell'aggressione ai sodalizi mafiosi anche sotto il profilo patrimoniale, arginando il riutilizzo dei capitali illecitamente accumulati per evitare l'inquinamento dei mercati e dell'Ordine pubblico economico.

Per quanto riguarda le mafie italiane le Relazioni restituiscono ancora una volta l'immagine di una 'ndrangheta silente ma più che mai pervicace nella sua vocazione affaristico imprenditoriale, nonché costantemente leader nel narcotraffico.

Ne emerge un modello collaudato che vede la criminalità organizzata calabrese proporsi ad imprenditori in crisi di liquidità offrendo forme di sostegno finanziarie parallele e prospettando la salvaguardia della continuità aziendale con l'obiettivo, invero, di subentrare negli asset proprietari e nelle governance. Tutto ciò al duplice scopo di riciclare le proprie risorse economiche di provenienza illecita e di impadronirsi di ampie fette di mercato inquinando l'economia legale.

La minaccia in tal senso è rappresentata dalla comprovata abilità dei sodalizi calabresi di avvicinare e infiltrare quell'area grigia che annovera al suo interno professionisti compiacenti e pubblici dipendenti infedeli in grado di consentire l'inquinamento del settore degli appalti e nei più ampi gangli gestionali della cosa pubblica. Grazie alla diffusa corruzione verrebbero condizionate le dinamiche relazionali con gli Enti locali allo scopo di ricavare indebiti vantaggi nella concessione di appalti e commesse pubbliche sino a controllarne le scelte. Risulterebbe pertanto inquinata la gestione della cosa pubblica e spesso alterata la competizione elettorale.

REGIONE TOSCANA

Nel corso del 2021 le difficoltà vissute dalle imprese toscane specialmente nei settori turistico-alberghiero, manifatturiero, del commercio e della ristorazione hanno evidenziato una crisi legata in gran parte alla mancanza di liquidità. Ciò è potenzialmente capace di lasciare spazio di manovra alle organizzazioni criminali forti dell'elevata disponibilità economica che gli consente di operare in sostituzione o in aggiunta allo Stato sociale.

La Toscana ha continuato nel 2021 a subire le conseguenze della profonda crisi causata dalla pandemia da Covid-19 e come dichiarato dall'allora Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Firenze, Marcello VIOLA, oggi Procuratore di Milano "le numerose indagini hanno disvelato, anche in Toscana, l'esistenza di meccanismi di infiltrazione delle diverse mafie, altrettanto pervasive di un virus, nei circuiti dell'economia legale e nel tessuto dell'economia locale, con molteplici e diversificati investimenti, dall'accaparramento di lavori pubblici e privati, al settore immobiliare, a quello del turismo, all'acquisizione o alla gestione di pubblici esercizi, specie di ristorazione o intrattenimento; e ciò a fini di riciclaggio di denaro proveniente dalle più varie attività criminali, quali la gestione del racket della prostituzione, spesso riguardante donne straniere vittime di tratta, il traffico di rifiuti o di prodotti contraffatti, il commercio degli stupefacenti. Il tutto in un contesto economico in cui i perduranti effetti della crisi già in atto, e soprattutto quelli della terribile pandemia, continuano a condizionare le dinamiche economico-finanziarie e sociali del territorio, aprendo spazi smisurati alle organizzazioni criminali ed alle strategie di aggressione alle realtà imprenditoriali sane, spesso finalizzate – è il caso, per es., dei prestiti usurari e della partecipazione al capitale sociale – alla progressiva acquisizione delle aziende. I clan cercano di sfruttare la crisi e l'emergenza da Coronavirus – che è anche emergenza economica e sociale – per infiltrarsi ulteriormente nel tessuto economico delle Regioni, tra le quali a forte rischio di inquinamento è da ritenersi pure la Toscana, per l'importanza e le dimensioni del suo apparato economico e produttivo, che costituisce terreno ideale per il reinvestimento di ingenti somme di denaro di provenienza illecita".

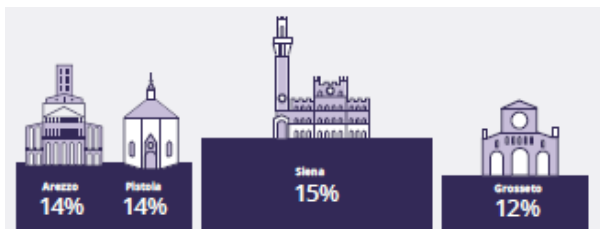
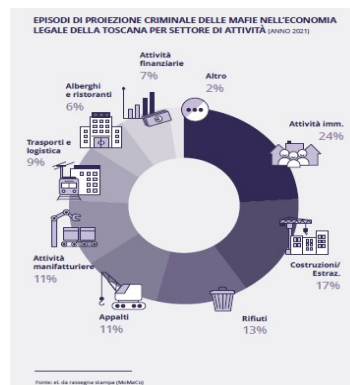
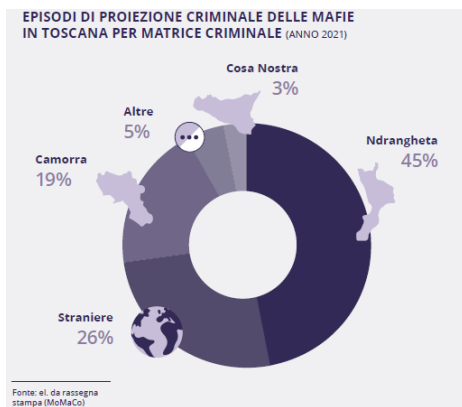
In continuità con i periodi precedenti sarebbe confermata la presenza e l'operatività di elementi contigui alle organizzazioni criminali mafiose i quali gestirebbero talvolta in sinergia con soggetti autoctoni numerose attività illecite con lo scopo di ottenere il massimo profitto nei settori di maggior interesse quali gli appalti pubblici, la gestione e lo smaltimento di rifiuti, nonché il campo turistico-alberghiero.

Inoltre le consorterie criminali straniere continuerebbero a dimostrare le loro capacità in molteplici attività criminali perlopiù legate al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera clandestina.

In materia di criminalità autoctona sembrerebbe confermata la rilevanza di esponenti legati a camorra e 'ndrangheta mentre con riferimento alla criminalità straniera le compagini di etnia albanese continuerebbero a manifestare pericolosità e incidenza nelle attività illecite seguite dai cinesi che continuerebbero a mantenere un ruolo primario in molte attività specialmente nel distretto del tessile-abbigliamento.

Le attività investigative hanno dimostrato che la Toscana si confermerebbe una terra di interesse per le consorterie criminali campane. Nello specifico le attività criminali si concentrerebbero prevalentemente nelle estorsioni e usura sia nei confronti di soggetti originari della Campania, sia della Toscana, nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nella gestione, traffico e smaltimento illecito di rifiuti, nel riciclaggio di danaro e reimpiego in attività immobiliari o imprenditoriali con particolare riferimento al settore turistico-alberghiero e nella penetrazione nell'economia legale attraverso l'alienazione e/o costituzione di attività imprenditoriali edili, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici.

Per quanto attiene alla presenza di appartenenti alla criminalità organizzata di origine siciliana in Toscana essa risulta meno penetrante rispetto alla 'ndrangheta e alla camorra.



DISTRIBUZIONE TERRITORIALE BENI CONFISCATI NELLE PROVINCE DELLA TOSCANA (Fonte ANBSC 2021)

L'analisi condotta sui principali andamenti relativi alla corruzione politica e amministrativa, declinata nel Sesto Rapporto anno 2021 della Scuola Normale Superiore, rivela diversi fattori di criticità legati alle fasi dell'emergenza sanitaria da Covid-19, e alle ricadute negative a livello socio-economico della stessa. Lo

studio delle dinamiche evolutive dei fenomeni corruttivi si è avvalso di tre principali base dati: 1) statistiche giudiziarie; 2) lanci stampa dell'ANSA come raccolti e codificati secondo il progetto C.E.C.O.; 3) rassegna stampa regionale e fonti giudiziarie quando disponibili.

Rispetto alle statistiche giudiziarie del Distretto toscano, emergono alcuni andamenti di interesse in riferimento ai delitti contro la pubblicazione amministrazione:

- una complessiva, seppur limitata, diminuzione delle iscrizioni di procedimenti per questi delitti rispetto all'anno precedente, da 3777 nel 2020 a 3659 nel 2021 (-3%), con, nello specifico: (a) una diminuzione dei procedimenti per peculato (106 proc., -39% rispetto al 2020); (b) un aumento dei procedimenti per il reato di concussione (17 proc., +31%); (c) un calo contenuto nel numero di procedimenti per corruzione (67 proc., -4%);

- un posizionamento della Toscana all'11° posto su scala nazionale per reati contro la P.A. per 100 mila abitanti (8,67), con un valore al di sotto della media nazionale registrata nello stesso anno (10,03). Anche per i reati di concussione e corruzione, il dato toscano è al di sotto della media nazionale (rispettivamente 0,35 e 1,73 per 100mila ab.), mentre per il reato di peculato la Toscana risulta essere la 2° regione in Italia, dopo il Molise, e prima delle regioni del Centro-Sud (3,60 rispetto a una media nazionale di 1,82).

Dall'analisi ad ampio spettro su più di 470 eventi di potenziale e presunta corruzione emersi su scala nazionale, come codificati dal progetto C.E.C.O., è stato possibile tracciare alcune linee di tendenza evolutiva rispetto ai fenomeni corruttivi in Toscana.

Sono stati rilevati 39 episodi di potenziale corruzione nel territorio toscano (circa 8% del totale nazionale, +143% rispetto al 2020). Sono quintuplicati gli episodi di corruzione generica, essendo passati dai 5 del 2020 ai 26 del 2021 e rappresentando circa il 67% dei casi emersi in regione. Restano stabili i casi di presunta concussione rilevati (3). Anche nel caso toscano, nonostante la limitata numerosità degli episodi emersi, si segnala un incremento significativo delle vicende che hanno per oggetto la turbativa d'asta con 6 casi nel 2021 (15% del totale), pari alla somma dei due anni precedenti.

Si registra un aumento significativo di episodi nell'attività contrattuale pubblica, confermandosi l'area più sensibile al rischio corruzione. Nel 2021, sono 19 gli episodi di potenziale corruzione emersi in questo settore (48% del totale dei casi), raddoppiati rispetto ai 9 dell'anno precedente – con un'incidenza maggiore del settore degli appalti per opere pubbliche. Si segnalano anche 6 casi nel settore delle verifiche (15%), il più alto nel triennio considerato, 3 nella sanità (7,5% dei casi) e 3 nel governo del territorio (7,5% dei casi).

Nel 2021 nel caso toscano gli imprenditori dominano la scena quali attori privati, presenti in 19 casi, in aumento sia in termini assoluti che percentuali (presenti nel 48,7% dei casi). In ben 9 casi – rispetto ai 2 dell'anno precedente – sono presenti liberi professionisti (23%), si dimezzano i casi con la presenza di cittadini, mentre in 2 casi sono emerse evidenze di presenze mafiose o criminali nei reticoli corruttivi (2,5%). Numerose vicende emerse in questi sei anni indicano lo slittamento del "baricentro" negoziale degli scambi occulti a favore di attori privati, professionisti e imprenditori.

Nel 2021 sono 22 i casi di attori politici coinvolti in eventi di potenziale corruzione (circa il 56% dei casi), in crescita rispetto agli anni passati (6 casi nel 2020). Con una maggiore frequenza gli episodi hanno visto il coinvolgimento di funzionari e dipendenti pubblici, con un totale di 31 casi se si sommano a questi le figure dei manager pubblici e dei soggetti nominati in enti pubblici (80%). Seppur limitate nella numerosità, emerge il coinvolgimento nel 12,8% dei casi di medici del SSN, nel 10,2% di docenti universitari e nel 7,7% di magistrati. L'analisi in profondità sugli episodi di potenziale corruzione ritenuti più rilevanti a partire dallo studio della rassegna stampa e delle fonti

giudiziarie quando disponibili, ha permesso di delineare ulteriori dinamiche evolutive dei fenomeni di corruzione in Toscana:

Su 68 episodi analizzati negli ultimi sei anni, emerge come il 29,4% delle vicende emerse presenti i tratti tipici della corruzione sistemica, perché caratterizzati da un numero ampio di attori coinvolti e un elevato radicamento dei corrispondenti meccanismi di regolazione delle pratiche occulte. Nel 48,5% dei casi si

tratta di corruzione “consuetudinaria”, ossia praticata regolarmente entro ambiti più circoscritti di attività politico-amministrativa, tra un numero limitato di attori che trovano nella reiterazione dei contatti l’opportunità di maturare stabili relazioni fiduciarie. In circa 1/3 dei casi (24) si sono invece rilevati forme di corruzione occasionale frutto dell’incontro tra potenziali corrotti e corruttori.

Il settore degli appalti, come prevedibile, si conferma tra le aree più “sensibili” al rischio corruzione nel territorio toscano negli ultimi sei anni con 30 casi, poco meno del 40% di quelli mappati. Seguono controlli (11 vicende), concessioni (6), sicurezza (5), concorsi pubblici (4), quindi una pluralità di altri ambiti specifici di intervento pubblico

Negli ultimi sei anni, circa la metà degli episodi sono emersi nella provincia di Firenze (28 in totale, circa 5 casi ogni anno). Il numero maggiore di casi rispecchia il maggior numero e rilievo istituzionale degli enti pubblici operanti in quel territorio, che si traduce in un incremento del personale e delle risorse – dunque anche delle occasioni per il manifestarsi di potenziali distorsioni. Arezzo e Pisa contano un numero più esiguo di casi (2-3), circa uno ogni 2-3 anni, mentre tutte le altre province toscane ospitano mediamente 5-8 casi nei sei anni considerati, una media di circa un caso l’anno;

Sotto un profilo più qualitativo, le evidenze raccolte rivelano un processo di consolidamento dei network illegali, che dimostrano spesso un’elevata capacità adattiva e resilienza sia rispetto all’incertezza ed all’instabilità legate al possibile rischio di inadempimento o mancato rispetto delle “regole non scritte” che disciplinano gli scambi corruttivi, sia rispetto alla minaccia esterna rappresentata da un disvelamento da parte delle autorità di contrasto;

Dagli episodi analizzati, viene confermato un coinvolgimento “sistemico” di una gamma estesa di soggetti. Affiorano spesso negli eventi reticoli ampi e solidamente strutturati di relazioni, sviluppatesi lungo un esteso arco temporale. Una delle regole informali più frequentemente applicate vede l’applicazione di una “tariffa” prevedibile o di percentuale fissa, mutevole a seconda del tipo di appalto o di ente pubblico interessato, utile a calcolare automaticamente la tangente, di solito oscillante tra il 5 e il 10 per cento nel caso degli appalti, in alcune vicende anche superiore.

Emergono casi di conversione della contropartita richiesta agli imprenditori da soggetti che ricoprono incarichi politici, interessati al consenso elettorale, in richieste di assunzione di personale da loro segnalato, ovvero nella concessione di altri tipi di beneficio selettivo a privati da loro indicati.

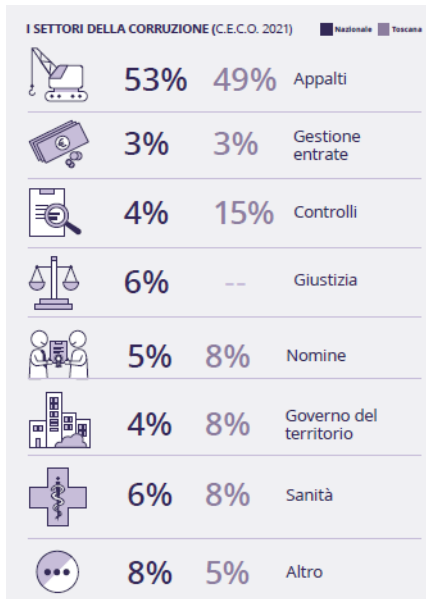
Si determina così una “triangolazione di scambio”, ossia una trasmissione unidirezionale di contropartite diverse, in alcuni casi impalpabili o distanziate nel tempo. Il ruolo che si ritagliano gli attori pubblici – spesso figure tecniche, dirigenti, componenti delle commissioni aggiudicatrici – è quello di non interferire, oppure di trasmettere informazioni confidenziali o di fornire servizi di “protezione”. Nel 2021, in 24 casi sui 39 raccolti dalla rassegna stampa regionale, gli attori pubblici sono semplicemente destinatari di risorse, in 3 assicurano anche la garanzia del silenzio, in 2 casi gli attori pubblici si fanno garanti della carriera o della regolarità degli scambi occulti.

Un altro indicatore del peso crescente degli attori privati nei circuiti della corruzione è rappresentato da una presenza frequente di figure professionali con competenze tecniche che spaziano in ambito giuridico-notarile, contabile-finanziario, ingegneristico-architettonico, etc. - quali soggetti con un ruolo cruciale, in alcuni casi decisivo per la realizzazione degli scambi occulti.

Secondo l’analisi dei fattori di rischio, è necessario porre particolare attenzione all’affluire delle risorse provenienti dal PNRR: su scala ancora più ampia, e in un arco temporale più esteso, si andranno a ripresentare le medesime condizioni di “emergenza istituzionalizzata”, dell’ultimo biennio, legate in particolare all’esigenza di completare la realizzazione dei progetti, opere e investimenti, rendicontandone le spese.

In questo scenario, i gruppi criminali possono giocare ruoli diversi, sia come diretti beneficiari dei finanziamenti, mediante emissari diretti o imprese colluse, sia in qualità di garanti e “regolatori” di reti di scambi e relazioni occulte tra i “colletti bianchi” accompagneranno lo sviluppo di meccanismi corruttivi

nell'attuazione dei progetti.

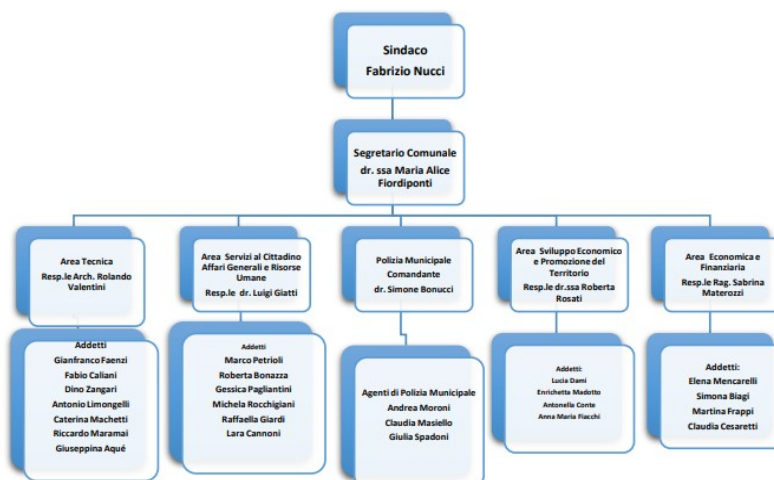


IL CONTESTO INTERNO

1. L'ORGANIZZAZIONE

1.1 LA STRUTTURA

L'assetto organizzativo dell'Ente, attualmente vigente, è stato delineato con la deliberazione di Giunta Comunale n. 213 del 28/12/2022, che dispone la suddivisione dell'Ente in numero 5 (cinque) Aree, come di seguito meglio indicato:



1.2 GLI ORGANI DI INDIRIZZO POLITICO-AMMINISTRATIVO

Ai sensi della disciplina vigente sono compiti degli Organi di Indirizzo:

- nomina del RPCT (Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza), assicurandogli funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7. L. 190/2012);
 - definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
 - adozione del PTPCT (art. 1, co. 7 e 8, L. 190/2012) e del Piano Integrato di Attività e Organizzazione;
- L'attuale Amministrazione Comunale si è insediata a seguito delle elezioni amministrative del 26 maggio 2019.

1.3 IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il Segretario Generale, Dott.ssa Maria Alice Fiordiponti, è stata nominata Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) del Comune di Asciano, ai sensi della Legge n. 190/2012, con Decreto del Sindaco n. 17 in data 22/12/2020.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) è chiamato a svolgere attività nei seguenti indirizzi:

- vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione ed in materia di trasparenza;
- compiti in materia di segnalazioni ai sensi della disciplina del Whistleblowing (previsti nell'art. 54-bis del D. Lgs. 165/2001);
- attribuzioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi (previste dal D. Lgs. 39/2013).

Inoltre le attività di competenza sono:

- redige la proposta del PTPCT e lo sottopone alla Giunta Comunale per l'approvazione (*L. 190 art. 1 comma 8*);
- dopo l'approvazione del Piano deve provvedere a porre in essere tutto quanto necessario al fine di dare ampia diffusione e informazione dello stesso;
- definisce le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (*L. 190 art. 1 comma 8*);
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità; (*L. 190 art. 1 comma 10 lett. c*);
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano e attiva, con proprio atto, le azioni correttive per l'eliminazione delle criticità (*L. 190 art. 1 comma 10 lett. a*);
- è responsabile del monitoraggio delle misure previste dal Piano, della comunicazione dei risultati dell'attività svolta all'Organismo di Valutazione e delle pubblicazioni obbligatorie sul sito istituzionale dell'Ente ai sensi del D. Lgs. 33/2013 e ss.mm.;
- propone, di concerto con i Responsabili delle aree, le modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi (*L. 190 art. 1 comma 10 lett. a*);
- verifica, d'intesa con i responsabili competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (*L. 190 art. 1 comma 10 lett. b*);
- propone forme di integrazione e coordinamento con il Piano della Performance e con gli altri documenti di programmazione strategico-gestionale dell'ente (*L. 190 art. 1 comma 8-bis*);
- segnala all'organo di indirizzo e all'Organismo di Valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (*L. 190 art. 1 comma 7*);

- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (*L. 190 art. 1, comma 14*);
- effettua, ai sensi dell'art. 43, d.lgs. 33/2013 un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- si occupa ai sensi dell'art. 5, co. 7, D. Lgs. 33/2013 dei casi di riesame dell'accesso civico: nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato al comma 6, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Le modifiche apportate dal D. Lgs. 97/2016 precisano che, in caso di ripetute violazioni del PTCPT sussiste la responsabilità dirigenziale e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di aver vigilato sull'osservanza del Piano. Resta immutata, in capo al RPCT, la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione (prevista all'art. 1, co. 12, della L. 190/2012) in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione. Il RPCT è esente dalla responsabilità se dimostra di avere proposto misure adeguate e vigilato correttamente sulla loro adozione.

1.4 I RAPPORTI TRA ANAC E RPCT

Il PNA 2022 adottato da ANAC sottolinea che il RPCT è figura chiave nelle amministrazioni su cui ruota il sistema di prevenzione della corruzione. Per tale ragione, l'Autorità ritiene di fondamentale importanza valorizzare i rapporti di collaborazione e interlocuzione con tale soggetto, al fine di instaurare un dialogo costruttivo e costante basato sul rispetto reciproco delle rispettive competenze. Tale collaborazione del RPCT è, infatti, indispensabile per l'Autorità sia per avere interlocutori qualificati e competenti con cui confrontarsi, anche al fine di individuare indirizzi e migliori pratiche utili da diffondere ad altre amministrazioni; sia per poter compiutamente svolgere la propria attività di vigilanza sulla predisposizione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al d.lgs. n. 33/2013. Da un punto di vista operativo:

✓ per la vigilanza sulle misure di prevenzione della corruzione, ANAC ha chiarito le modalità di interlocuzione con il RPCT con Delibera n. 330 del 29 marzo 2017 . Come precisato, è al RPCT dell'amministrazione che ANAC si rivolge per comunicare l'avvio del procedimento di vigilanza. Tale comunicazione può anche essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT, utile per l'avvio del procedimento. In questa fase, il RPCT è tenuto a collaborare attivamente con l'Autorità e a fornire le informazioni e i documenti richiesti in tempi brevi, possibilmente corredati da una relazione quanto più esaustiva possibile, utile ad ANAC per svolgere la propria attività.

✓ Con riferimento all'attività di vigilanza e di controllo sulla trasparenza esercitata da ANAC, le modalità di interlocuzione e di raccordo tra l'Autorità ed il RPCT sono state precisate nella Delibera n. 329 del 29 marzo 2017 . Il RPCT è il soggetto (insieme al legale rappresentante dell'amministrazione interessata, all'OIV o altro organismo con funzioni analoghe) cui ANAC comunica l'avvio del procedimento con la contestazione delle presunte violazioni degli adempimenti di pubblicazione dell'amministrazione interessata. Tale comunicazione - analogamente a quanto previsto in caso di vigilanza sulle misure di prevenzione della corruzione - può essere preceduta da una richiesta di informazioni e di esibizione di documenti, indirizzata al medesimo RPCT, utile ad ANAC per valutare l'avvio del procedimento. Il RPCT è tenuto a rispondere alle richieste di ANAC, fornendo innanzitutto notizie sul risultato dell'attività di controllo svolta sulla corretta

attuazione, da parte dell'amministrazione, degli obblighi di pubblicazione.

✓ Con riferimento al procedimento per l'irrogazione, da parte dell'Autorità, delle sanzioni per violazione degli obblighi di trasparenza per casi specifici di cui all'art. 47 del d.lgs. n. 33/2013, le modalità di interlocuzione con il RPCT sono state precisate con delibera n. 438 del 12 maggio 2021. Ove ANAC rilevi l'esistenza di fattispecie sanzionabili ai sensi dell'art. 47 dello stesso decreto, si rivolge al RPCT dell'amministrazione o dell'ente interessato perché fornisca le motivazioni dell'inadempimento. Spetta al RPCT, quindi, verificare se l'inadempimento dipenda, eventualmente, dalla mancata comunicazione da parte dei soggetti obbligati trasmettendo, se ricorra questa ipotesi, i dati identificativi del soggetto che abbia omesso la comunicazione. In tali casi è opportuno che il RPCT risponda alla richiesta dell'Autorità, eventualmente con una nota congiunta con l'OIV, indicando chiaramente i motivi della mancata pubblicazione, anche al fine di dimostrare che l'inadempimento è dipeso dalla omessa comunicazione del soggetto obbligato e non da causa imputabile al Responsabile stesso. Al fine di garantire la necessaria trasparenza e certezza sui soggetti cui è stato conferito l'incarico di RPCT, l'Autorità ha istituito, con delibera n. 27 del 19 gennaio 2022, il Registro dei RPCT presenti nelle amministrazioni e negli enti. Tale Registro è funzionale altresì al potenziamento dei canali di comunicazione tra l'Autorità e i RPCT nonché alla creazione di una rete nazionale dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza. L'iscrizione, riservata esclusivamente ai RPCT, e non aperta ai loro collaboratori o ausiliari, comunque denominati, viene effettuata attraverso il sistema di registrazione utenti reso disponibile sul portale istituzionale dell'Autorità.

1.5 IL RESPONSABILE DELL'ANAGRAFE PER LA STAZIONE APPALTANTE (RASA)

Ciascuna stazione appaltante è tenuta a nominare con apposito provvedimento il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa, denominato Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA). Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, intesa come amministrazione aggiudicatrice od altro soggetto aggiudicatore, indipendentemente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo.

Il Comune di Asciano si avvale della Stazione Unica Appaltante (SUA) costituita presso il Comune di Siena, in virtù del rinnovo della convenzione in essere per la gestione associata siglata tra i due enti (Delibera di Consiglio del Comune di Siena n.140 del 30/11/2020 e Delibera di Consiglio del Comune di Asciano n. 9 del 03/02/2021).

Il Responsabile è il Dirigente della Direzione Affari Generali e Amministrativi del Comune di Siena.

La Stazione Unica Appaltante (SUA) è costituita presso il Comune di Siena, che ne svolge le relative attribuzioni.

1.6 IL RESPONSABILE PER LA PROTEZIONE DEI DATI (RPD)

L'incarico per lo svolgimento della figura di responsabile della protezione dei dati (RPD) ai sensi dell'art. 37 del Regolamento UE 2016/679 è stato affidato con determinazione n. 806 del 13/07/2022 alla società Quality Management srls.

1.7 IL RESPONSABILE PER LE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DEI FENOMENI DI RICICLAGGIO (RAR)

Ai sensi del D. Lgs. 231/2007 come modificato dal D. Lgs. 90/2017 le analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo sono di competenza anche di tutte le PA di cui all'art. 1 co. 2 del D.Lgs. 165/2001.

Il percorso per la costituzione di un sistema "antiriciclaggio" avviato dal Comune di Siena sarà condiviso con il Comune di Asciano.

1.8 IL RESPONSABILE PER LA TRANSIZIONE DIGITALE (RTD)

Il Responsabile per la transizione digitale, figura prevista dal Codice dell'amministrazione digitale (D. Lgs. n. 82 del 7/03/2005 e s.m.i.) promuove l'attuazione delle linee strategiche per la riorganizzazione e la digitalizzazione dell'amministrazione definite dal Governo in coerenza con le Linee guida, al fine della realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità, rispondendo direttamente all'organo di vertice politico.

Con Delibera di Giunta Comunale n. 10 del 21.01.2020 è stato nominato il dott. Luigi Giatti Responsabile per la Transizione Digitale – RTD ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs 7 marzo 2005, n. 82 - Codice dell'amministrazione digitale (CAD); ed è stata individuata l'U.O. Servizi Informatici incardinata all'interno dell'Area 1 – Servizi al Cittadino e Affari Generali, quale gruppo di lavoro che costituisce l'Ufficio per la Transizione Digitale.

1.9 IL SERVIZIO DI SUPPORTO ALLE ATTIVITA' CONNESSE AL RUOLO DI RPCT.

Il Servizio Controlli interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza del Comune di Siena, in virtù della convenzione già in essere e rinnovata per l'anno 2022 per la gestione associata siglata dai due enti (Delibera del Consiglio Comunale del Comune di Asciano n. 4 del 02/02/2022) svolge funzioni di supporto al RPCT, in stretta collaborazione con i referenti individuati dal Comune di Asciano.

1.10 RESPONSABILI DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA

Con Decreto del Sindaco **n. 4 del 29/12/2022** sono stati nominati i Responsabili d'Area Funzionari di E.Q. (elevata qualificazione) del Comune di Asciano:

- a. Dott. Luigi Giatti, Area 1: "Affari Generali – Servizi al Cittadino – Risorse Umane";
- b. Dott.ssa Roberta Rosati, Area 2: "Sviluppo Economico - Promozione del Territorio";
- c. Dott. Simone Bonucci, Area 3 "Polizia Municipale";
- d. Rag. Sabrina Materozzi, Area 4: "Economico – Finanziaria e Tributi";
- e. Arch. Rolando Valentini, Area 5: "Lavori Pubblici – Manutenzione – Urbanistica – Edilizia Privata".

I Responsabili svolgono un ruolo di raccordo fra il RPCT e i servizi della loro Area. Nello specifico:

- svolgono un'attività informativa nei confronti del RPCT e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n.165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ove il RPCT dimostri di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del Piano;
- applicano le misure di contrasto previste dal Piano e vigilano sulla corretta attuazione da parte del personale dipendente delle relative prescrizioni;
- segnalano tempestivamente al RPCT le anomalie registrate;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001).

Al fine di rafforzare la responsabilizzazione dei Responsabili di Posizione Organizzativa in merito alle misure previste dal Piano in corso e sui contenuti del nuovo Piano, le specifiche responsabilità in materia di obblighi di pubblicazione sono declinate nell'allegato B) al presente piano.

1.11 L'UFFICIO PROCEDIMENTI DISCIPLINARI

Con Delibera di Giunta Comunale n. 33 del 30/01/2018 è stato costituito l'Ufficio competente per i

Procedimenti Disciplinari, che gestisce i procedimenti disciplinari di cui all'art. 55 bis D. Lgs. n. 165 del 2001 e provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 C.P.P.).

L'Ente con Delibera di Giunta n. 70 del 10/05/2021 ha approvato un proprio regolamento sulla gestione dei procedimenti disciplinari.

1.12 TUTTI I DIPENDENTI DELL'AMMINISTRAZIONE

L'attuale dotazione organica del Comune di Asciano e la relativa assegnazione del personale dipendente attualmente impiegato presso l'Ente, è stata approvata con deliberazione di Giunta Comunale n. 213 del 28/12/2022, efficace a partire dal giorno 1° gennaio 2023.

Tutti i dipendenti, in relazione alle proprie competenze, sono tenuti alla conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e della trasparenza e devono darvi esecuzione.

Ogni dipendente che esercita competenze su attività sensibili (intendendo per attività sensibili quei settori e/o attività individuati ad alto rischio corruzione), informa il proprio responsabile di servizio in merito al rispetto dei tempi procedurali e a qualsiasi anomalia accertata, segnalando in particolare l'eventuale mancato rispetto dei termini o l'impossibilità di eseguire i controlli nella misura e tempi prestabiliti, spiegando le ragioni del ritardo.

I dipendenti, nell'ambito del doveroso rispetto del codice di comportamento nel suo complesso, in caso di conflitto di interessi e/o incompatibilità anche potenziale sono tenuti ad astenersi, segnalando tempestivamente al proprio Responsabile la situazione di conflitto (secondo quanto definito nell'ambito del Codice di Comportamento dell'Ente).

1.13 COLLABORATORI A QUALSIASI TITOLO DELL'AMMINISTRAZIONE

La procedura da seguire per il conferimento degli incarichi a consulenti e collaboratori del Comune di Asciano è stata standardizzata nel corso del 2021 con la predisposizione di appositi moduli da utilizzare ed è stata comunicata a tutti i Responsabili con informativa del Segretario.

Il Responsabile titolare di P.O., prima di conferire l'incarico deve acquisire dal destinatario dell'incarico:

- Curriculum vitae;
- Dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse ex comma 5, art. 53 D. Lgs. 165/2001 e impegno all'osservanza del Codice di Comportamento.

Nell'atto di affidamento il Responsabile di P.O. deve attestare di aver verificato "... la non sussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse" per lo svolgimento dell'incarico affidato (ai sensi dell'art. 53, comma 14 del D. Lgs. n. 165/2001").

Ai fini degli adempimenti della trasparenza tali dati saranno pubblicati nell'apposita sezione di Amministrazione Trasparente secondo le responsabilità declinate nell'Allegato B) al presente piano. I dati vengono trasmessi nel database della Funzione Pubblica – Anagrafe delle prestazioni - dipendenti comunicazione in via telematica al Dipartimento della Funzione Pubblica. (D.Lgs.2001 n 165 art. 53). Comunicazione all'Amministrazione di appartenenza dei compensi corrisposti per incarichi retribuiti ai sensi del D. Lgs. n. 165/2001, art. 53, la cui competenza è all'interno dell'Area 4 – Economico Finanziaria.

Gli incarichi legali

Il contenzioso comunale viene attualmente gestito in prima istanza da ciascuna Area funzionale in base al vigente organigramma e per materia di competenza. Il coordinamento delle attività dei vari settori è inoltre svolto dal Servizio Affari Generali all'interno dell'Area 1 - Servizi al Cittadino, che sulla base di una relazione tecnica prodotta per ciascun singolo caso dal Responsabile di P.O. competente e di quanto deliberato dalla Giunta Comunale, procede eventualmente con l'affidamento del patrocinio legale a terzi. Il patrocinio

dell'Ente dinanzi alle Giurisdizioni ordinarie e superiori viene garantito per mezzo di affidamenti a professionisti esterni sulla base di criteri standardizzati quali la specializzazione della materia, la rotazione, la continuità defensionale e l'economicità in relazione al preventivo di spesa. Prima dell'affidamento dell'incarico, vengono acquisiti, altresì il curriculum vitae e la dichiarazione di insussistenza di conflitto di interesse. Tali dati (estremi della determina di incarico, curriculum vitae, dichiarazione di insussistenza di conflitto di interesse e relativa attestazione) vengono pubblicati nella sezione dedicata di Amministrazione Trasparente.

Al riguardo, preme precisare che, in ordine all'affidamento degli incarichi legali negli Enti pubblici, è intervenuta la recente sentenza della Corte di Giustizia UE del 06.06.2019, la quale espressamente ha affermato, in sintesi, che la natura fiduciaria e la riservatezza di simili prestazioni di servizi fornite da un avvocato al proprio cliente non consentono procedure comparative, giustificando così l'esclusione delle stesse dalla normativa degli appalti pubblici e quindi dalla relativa applicazione del D. Lgs. n. 50/2016.

1.14 IL NUCLEO DI VALUTAZIONE

Il Nucleo di Valutazione monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso, anche formulando proposte e raccomandazioni ai vertici amministrativi; valida la Relazione sulla performance a condizione che la stessa sia redatta in forma sintetica, chiara e di immediata comprensione ai cittadini e agli altri utenti finali; garantisce la correttezza dei processi di misurazione e valutazione con particolare riferimento alla significativa differenziazione dei giudizi nonché dell'utilizzo dei premi; propone, sulla base del sistema di misurazione e valutazione, all'organo di indirizzo politico-amministrativo, la valutazione annuale dei responsabili di vertice e l'attribuzione ad essi dei premi.

Il Nucleo di Valutazione è responsabile della corretta applicazione delle linee guida, delle metodologie e degli strumenti predisposti dal Dipartimento della funzione pubblica, supporta l'amministrazione sul piano metodologico e verifica la correttezza dei processi di misurazione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione della performance organizzativa e individuale: in particolare formula un parere vincolante sull'aggiornamento annuale del Sistema di misurazione e valutazione. Promuove l'utilizzo da parte dell'amministrazione dei risultati derivanti dalle attività di valutazione esterna delle amministrazioni e dei relativi impatti ai fini della valutazione della performance organizzativa.

Quanto ai compiti del Nucleo di Valutazione in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione si rimanda all'art. 1 della Legge 190/2012 così come modificato dal Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 (FOIA) nonché agli indirizzi espressi in materia da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione.

In particolare:

- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 D. Lgs. n. 33 del 2013), verificando la coerenza degli obiettivi definiti nei documenti di programmazione strategico-gestionale. Ruolo rafforzato dalle nuove norme introdotte con il D. Lgs. n. 74 del 25/05/2017;
- attesta l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsti dal D. Lgs. 150/2009;
- verifica, anche ai fini della valutazione della Performance individuale dei Responsabili, la corretta applicazione del Piano, secondo quanto previsto anche dal nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA);
- esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento adottato da ogni amministrazione ai sensi dell'art. 54 del D. Lgs. 165/2001;
- verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta dal RPCT (ai sensi dell'art. 1, co.14, della L. 190/2012) in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza; nell'ambito di tale verifica il Nucleo di Valutazione può chiedere al RPCT informazioni e documenti ed effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co. 8-bis, L. 190/2012).

Nel corso dell'anno 2022 è intervenuta con atto di Giunta Comunale n. 166 del 02/11/2022, la modifica del

regolamento sull'ordinamento generale degli uffici e dei servizi, che ha istituito il Nucleo di Valutazione al posto dell'O.I.V. monocratico che aveva operato nell'Ente dall'anno 2019.

Con deliberazione di Giunta Comunale n. 167 del 02/11/2022 è stato approvato il regolamento sul funzionamento del Nucleo di Valutazione e con decreto sindacale n. 3 del 22/12/2022 è stato nominato il Nucleo di Valutazione dell'Ente.

Si conferma l'importanza del raccordo tra le misure anticorruzione e trasparenza e le misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici (connessione confermata dal D. Lgs. 33/2013 e s.m.i.).

Il Nucleo di Valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel Piano della Performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione della performance (art. 44).

Nell'ambito dei poteri di vigilanza e controllo che le sono propri, l'ANAC può chiedere informazioni al Nucleo di Valutazione in merito allo stato di attuazione delle stesse misure.

Al fine di rafforzare il collegamento tra performance e misure anticorruzione e trasparenza, l'Amministrazione prevede di articolare nella nuova programmazione del DUP un obiettivo strategico su anticorruzione e trasparenza, con un proprio obiettivo operativo, declinato poi nei PEG successivi, con l'assegnazione di specifici obiettivi a tutti i Funzionari responsabili degli uffici e dei servizi.

2. LE AREE DI RISCHIO E LA MAPPATURA DEI PROCESSI

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività finalizzate a tenere sotto controllo l'Amministrazione per quanto riguarda il rischio corruzione, inteso nella sua accezione più ampia stabilita dalla legge 190/2012.

La gestione del rischio, attuata con l'adozione del PTPCT, è quindi lo strumento da utilizzare per ridurre la possibilità che tale rischio si verifichi.

Il processo di gestione del rischio parte dalla rilevazione e dalla mappatura dei processi che sono potenzialmente a rischio corruzione.

Il Comune di Asciano nel corso del 2022 ha provveduto a mappare e aggiornare i principali processi a rischio corruttivo secondo le modalità declinate nell'Allegato 1) al PNA 2019, procedendo gradualmente ad una loro implementazione secondo la seguente scheda:

FASI DEL PROCESSO
SOGGETTO/I COINVOLTO/I
POSSIBILI RISCHI (REGISTRO RISCHI ALLEG 1 PNA 2019)
FATTORI ABILITANTI (ALLEG 1 PNA 2019)
MISURE ATTUATE
PROBABILITÀ
IMPATTO
GRADO DI RISCHIO GIUDIZIO SINTETICO
PROGRAMMAZIONE DELLA MISURA
TEMPI DI REALIZZAZIONE

Dopo aver redatto un registro di possibili rischi collegati a fattori abilitanti degli stessi, è stato redatto un registro delle misure attuate, finalizzate al contenimento del rischio.

REGISTRO RISCHI	REGISTRO MISURE
-----------------	-----------------

P1 alterazione della graduatoria/ documentazione	m1 trasparenza
P2 inosservanza regole procedurali a garanzia di trasparenza e imparzialità (scarsa chiarezza di criteri di valutazione...)	m2 codice di comportamento
P3 inadeguata pubblicità/ utilizzo strumentale della pubblicazione	m3 gestione procedura in caso di conflitto di interesse/acquisizione dichiarazioni
P4 situazione di conflitto di interesse anche potenziale (inconferibilità/ incompatibilità...)	m4 specifica disciplina/regolamento/procedura
P5 mancato rispetto del principio di rotazione	m5 disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (cd. pantouflage)
P6 mancata o insufficiente verifica della completezza / coerenza/correttezza della documentazione	m6 sistemi di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (cd. whistleblower)
P7 requisiti/ prove/ valutazioni volte a favorire soggetti predeterminati	m7 affidamento dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale (segregazione)
P8 insussistenza presupposti di legge o di regolamento/ motivazione incongrua o assente	m8 regolazione dell'esercizio della discrezionalità nei procedimenti amministrativi e nei processi di attività, mediante circolari o direttive interne
P9 accettazione consapevole di falsa documentazione	m9 accesso telematico a dati, documenti e procedimenti/ uso di procedure on-line
P10 mancato rispetto dell'ordine cronologico delle istanze	m10 obbligo di adeguata motivazione
P11 trasferimento di dipendenti non aventi diritto e mancato trasferimento di dipendenti aventi titolo	m11 individuazione preventiva e oggettiva dei criteri di valutazione
P12 improprio ricorso a risorse umane esterne	m12 parere organo di revisione per assunzione
P13 incoerenza quantitativa e qualitativa tra documenti programmatori con gli indirizzi dell'ente o con la legge/ definizione di fabbisogno non rispondente ai principi di efficacia/efficienza	m13 verifica effettuata su ogni richiesta
P14 mancata osservazione CCNL	m14 verifica effettuata a campione
P15 omesso controllo da parte del dirigente	m15 verifica e utilizzo del contratto standard preventivamente approvato dal dirigente dell'area personale
P16 inesatta attestazione del risultato raggiunto	m16 sistema premiante
P17 ripartizione delle risorse tra le varie tipologie di premio non rispondente all'effettivo impegno richiesto	m17 analisi svolte su più livelli di controllo
P18 requisiti illegittimi/ assenza di elementi essenziali	m18 indirizzi da parte dei dirigenti responsabili degli obiettivi per determinare i carichi di lavoro e l'impegno richiesto
P19 dichiarazioni mendaci al fine di ottenere un beneficio economico	m19 acquisizione risultati raggiunti dalla relazione sulla performance validata dal N.d.V.
P20 mancato rispetto dei tempi del procedimento/ ritardo nella gestione dell'istruttoria	m20 standardizzazione procedure
P21 impossibilità di reperire un dato/pubblicazione di dati non attinenti	m21 ricerca durc on-line/ richiesto accesso al portale dell'agenzia delle entrate
P22 diffusione notizie riservate	m22 partecipazione dei destinatari

P23 mancato o ritardo dell'introito di proventi da sanzioni amministrative	m23 rispetto dei tempi del procedimento/ di legge
P24 mancata verifica tempi di pagamento	m24 confronto con assessori e benchmark esterni
P25 errori gestione procedimentale	m25 condivisione del lavoro/interazione tra le strutture dell'ente o con enti terzi
P26 mancato rispetto protezione dati personali	m26 consulenza software house
P27 accertamento non presente/insufficiente	m27 coinvolgimento di Revisore
P28 competenze professionali non adeguate	m28 rinvio al servizio proponente
P29 mancanza di coordinamento	m29 digitalizzazione procedure
P30 mancate o insufficienti verifiche/ compito di vigilanza e controllo da parte della P.A.	m30 predeterminazione dei criteri di qualità ed efficacia
P31 non adeguata tutela del segnalante	m31 applicazione principio di rotazione
P32 sovrastima necessità di spesa/sottovalutazione richieste	m32 ricognizione partecipata con i servizi su cataloghi di ditte specializzate/ individuazione di contraenti rispondenti alle priorità individuate nella fase di programmazione
P33 verifica utilizzo dell'impegno di spesa in c/competenza o in c/residui	m33 semplificazione/accessibilità/tracciabilità delle procedure
P34 mancato rispetto di quanto previsto dall'art. 48 bis DPR 602/1973.	m34 formazione del personale
P35 frazionamento artificioso allo scopo di eludere l'applicazione delle norme del Codice degli Appalti che regolano l'affidamento diretto	m35 utilizzo procedura "Start"
P36 assenza verifiche regolarità contributiva	m36 invio solleciti/richieste rettifica
P37 calcolo importo errato	m37 richiesta intervento/controllo da parte del broker dell'ente
P38 rifiuto dell'istanza per erronea interpretazione	m38 controllo da parte del Responsabile del Servizio
P39 richiesta assegnata a soggetto diverso dal Responsabile	m39 rispetto ordine cronologico delle istanze
P40 inerzia della P.A.	m40 utilizzo di codici identificativi per garantire il rispetto della privacy
P41 mancato rispetto principi che regolano le procedure di gara	m41 pubblicazione in Amministrazione Trasparente dei moduli di richiesta, delle modalità di invio e dei Responsabili. Pubblicazione semestrale del Registro degli Accessi.
P42 violazione principi di pubblicità e trasparenza	m42 rispetto del segreto d'ufficio
P43 contestazioni e ricorsi	m43 elenco obblighi pubblicazione in amministrazione trasparente e relativi responsabili allegato al PTPCT
P44 discrezionalità	m44 monitoraggio semestrale sulle pubblicazioni/ invio monitoraggio annuale a Sindaco, Assessori, Dirigenti e P.O.
P45 non rispetto del principio di economicità	m45 verifica annuale NdV
P46 incoerenza con il Piano Operativo e con la legge	m46 verifica requisiti
P47 errata individuazione aree da cedere o da acquisire	m47 verifica correttezza della fornitura
P48 commistione tra scelte politiche non chiare/specifiche e scelte tecniche	m48 verifica regolarità contributiva
	m49 utilizzo accordo quadro
	m50 individuazione criteri di qualità ed efficacia

	condivisi e delle priorità di ciascun servizio
	m51 verifica assenza professionalità interne idonee allo scopo
	m52 aggiornamento elenco professionisti in adeguamento alla normativa vigente
	m53 interazione con Gare e Appalti
	m54 utilizzo di determine fac simile/contratti tipo /modelli ANAC
	m55 check list
	m56 supporto ufficio legale
	m57 conferenza di servizi
	m58 utilizzo piattaforma regionale SISBON
	m59 implementazione organica
	m60 tenuta registro verbali
	m61 progetto di fattibilità tecnico-economica delle opere secondo il Piano Attuativo
	m62 invio a Regione/Soprintendenza/Polizia Municipale Vigilanza Edilizia
	m63 controllo successivo regolarità amministrativa

Si è provveduto, inoltre, ad inserire l'approccio qualitativo nella fase di analisi degli eventi rischiosi, mantenendo i fattori di stima di probabilità e dell'impatto e costruendo il nuovo sistema sugli indicatori elaborati da ANCI, con una scala di valutazione: alto – medio – basso, a cui è stato collegato un giudizio qualitativo sintetico.

Matrice di rischio:

Lo schema sottostante riporta i processi mappati dall'ente divisi per area di rischio contenuti nell'allegato C) al piano.

AREE DI RISCHIO	PROCESSI
ACQUISIZIONE PROGRESSIONE PERSONALE	E DEL Reclutamento personale dipendente (concorso pubblico,tempo determinato, mobilità, collocamento, lavoro interinale)
	Procedimenti concernenti status, diritti e doveri dei dipendenti (aspettative, permessi ...)
	Procedimenti disciplinari
	Gestione giornaliera e mensile delle presenze (permessi, ferie, entrate ed uscite giornaliere, straordinari, reperibilità ecc.)
	Gestione malattie
	Attribuzione progressioni per merito comparativo
	Valutazione del personale (performance)
	Gestione trasferte
	Autorizzazioni incarichi al personale
	CONTRATTI PUBBLICI
Affidamenti all'ufficio stampa	
Progetti sovra comunali. Acquisizione di beni e servizi per le attività di manutenzione e valorizzazione legate alle diverse gestioni associate per l'anno 2022	
Affidamento incarichi professionali di architettura e ingegneria di	

	importo inferiore a 100.000 €
	Procedura di scelta dei contraenti
	Individuazione del contraente a seguito di procedura negoziata
	Gestione stipula dei contratti
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Autorizzazioni
	Trasporto scolastico
	Attività di segreteria di supporto al sindaco
	Riconoscimento della cittadinanza jure sanguinis a discendenti di ceppo italiano
	Pratiche anagrafiche di iscrizione, residenza e cambio indirizzo di cittadini stranieri, comunitari ed extracomunitari
	Accesso civico semplice
	Accesso civico generalizzato
	Iscrizione nell'elenco delle forme associative e del volontariato
	Protocollazione in arrivo
	Bonifica siti inquinati
	Accesso agli atti delle pratiche edilizie
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Erogazione sovvenzioni contributi e sussidi-agevolazioni in materia tributaria isee per famiglie
	Assegnazione alloggi e.r.p.
	Assegnazione contributo sociale idrico integrativo
	Contributo canoni di locazione
	Assegnazione contributo – pacchetto scuola
	Erogazione contributi e sussidi – ammissione alla mensa scolastica
	Contributo a favore delle famiglie con figli disabili
	Fondo per lo sviluppo e la coesione (fsc) ex por – avviso pubblico finalizzato all'offerta di servizi per la prima infanzia (3-36 mesi)
	Progetto di gestione dei servizi assicurativi
	Concessioni, agevolazioni economiche
	Concessione impianti sportivi
GESTIONE DELLE ENTRATE DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO	Formazione bilancio di previsione 2022-2024
	Fase del procedimento di spesa – ordinazione e pagamento
	Gestione fatturazione passiva
	Regolarizzazione carte contabili di entrata
CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI	Attività in materia tributaria di accertamento ed emissione sanzione
	Attività di prevenzione, controllo, repressione e sanzionatoria
	Sanzioni accertate
INCARICHI E NOMINE	Incarichi legali esterni
PIANIFICAZIONE URBANISTICA	Processi di pianificazione attuativa (piani attuativi)
	Processo di pianificazione comunale generale – piano strutturale e piano operativo
GOVERNO DEL TERRITORIO	Permessi di costruire convenzionati
	Rilascio e controllo titoli edilizi abilitativi
	Accertamento di conformità co.2 lettera b) e permesso di costruire in sanatoria co. 2 lettera a) della lrt 65/2014
	Accertamento di compatibilità paesaggistica

A tali processi verranno aggiunti nel corso del corrente anno (2023) i principali processi a rischio corruttivo che riguarderanno il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

3. PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE

3.1 CODICE DI COMPORTAMENTO

L'articolo 54 del decreto legislativo 165/2001, ha previsto che il Governo definisse un "*Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni*". Tale Codice di comportamento deve assicurare la qualità dei servizi; la prevenzione dei fenomeni di corruzione; il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico. Il 16 aprile 2013 è stato emanato il DPR 62/2013 recante il suddetto Codice di comportamento.

Ai sensi delle disposizioni dell'articolo 4 del decreto legislativo 36/2022 convertito in Legge n. 79/2022, l'ente ha provveduto ad approvare con Delibera di Giunta Comunale n. 191 del 07/12/2022 un proprio Codice di comportamento "*con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione*", tenuto conto anche delle linee guida ANAC n. 177 del 2020.

3.1.1. MECCANISMI DI DENUNCIA DELLE VIOLAZIONI DEL CODICE DI COMPORTAMENTO

In applicazione degli artt. 55 e seguenti del D. Lgs. n. 165 del 2001, per come sostituiti, modificati od aggiunti dal D. Lgs. n. 150/2009, dal D. Lgs. n. 116/2016, dal D. Lgs. n. 75/2017 e dal D. Lgs. n. 118/2017, nonché delle altre disposizioni di legge vigenti in materia e delle norme contenute nei contratti collettivi nazionali di lavoro per il personale degli Enti Locali, l'Ente ha approvato il Regolamento sulla gestione dei procedimenti disciplinari con Delibera di Giunta Comunale n. 70 del 10/05/2021. Tale Regolamento disciplina le materie relative alla responsabilità del personale dipendente, alle sanzioni disciplinari e ai relativi procedimenti, individuando, altresì, l'ufficio competente per i procedimenti disciplinari e l'applicazione delle relative sanzioni.

3.2 TUTELA DEL DIPENDENTE PUBBLICO CHE SEGNALE ILLECITI

Ambito di applicazione

La tutela ex art. 54 bis del D. Lgs. n. 165/2001 è riconosciuta a tutti i dipendenti, "*per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. La disciplina di cui al presente articolo si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica, che in ragione del proprio rapporto di lavoro siano venuti a conoscenza di condotte illecite ed effettuano una segnalazione.*" (comma 2).

Il Comune di Asciano estende tale forma di tutela ai consulenti e collaboratori a qualsiasi titolo dell'ente.

Il Responsabile Anticorruzione e Trasparenza ha provveduto ad aggiornare la suddetta procedura con Circolare n. 1 del 10/09/2021 a seguito dell'emanazione di nuove linee guida di ANAC approvate con Delibera n. 469/2021.

Le nuove linee guida chiariscono l'equivocità del ruolo del destinatario della segnalazione, laddove il Codice

di Comportamento D.P.R. 62/2013 prevede che il superiore gerarchico destinatario di una segnalazione sia competente anche per quanto riguarda la tutela del segnalante.

Alla luce del parere reso dal Consiglio di Stato sullo schema di linee Guida (n. 615/2020), che ha stabilito il carattere prevalente dell'art. 54-bis sulla normativa regolamentare, a garanzia del whistleblower è richiesta una relazione diretta sul piano informativo tra il dipendente - che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro - e il RPCT della amministrazione ove tali condotte si sono verificate, senza che vi siano intermediazioni in questo rapporto. Il RPCT è l'unico soggetto che, all'interno dell'amministrazione, può ricevere le segnalazioni di whistleblowing, con le connesse garanzie di protezione del segnalante.

Nel caso in cui la segnalazione pervenga ad un soggetto diverso dal RPCT (ad esempio superiore gerarchico, dirigente o funzionario) il whistleblower non sarà tutelato ai sensi dell'art. 54-bis. E' necessario che tale soggetto indichi al mittente che le segnalazioni volte ad ottenere la tutela del whistleblower siano inoltrate direttamente e in prima persona al RPCT dell'amministrazione in cui si è verificato l'illecito.

Il destinatario delle segnalazioni adotta ogni cautela di legge affinché sia tutelato l'anonimato del segnalante e non sia indebitamente rilevata la sua identità ai sensi dell'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Oggetto delle segnalazioni

Sono oggetto di segnalazione i comportamenti, i rischi, i reati ed altre irregolarità che possano risultare a danno dell'interesse pubblico di cui il dipendente sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro e devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto a conoscenza direttamente.

Le condotte illecite oggetto di segnalazioni meritevoli di tutela sono:

- le fattispecie delittuose di cui al Titolo II, Capo I del Codice penale;
- le situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa si riscontri l'abuso del potere affidato ad un soggetto per ottenere vantaggi privati;
- i casi in cui si evidenzino un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite (sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione norme ambientali e di sicurezza sul lavoro).

Il segnalante è tenuto a dichiarare:

- quanto ha appreso in virtù dell'ufficio rivestito;
- le notizie acquisite, anche casualmente, in occasione e/o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative;
- le informazioni di cui sia venuto comunque a conoscenza e che costituiscono fatto illecito, ovvero reato contro la pubblica amministrazione.

Procedure di segnalazione

Per quanto concerne la procedura di segnalazione:

- può avvenire in via riservata al RPCT, utilizzando apposito modello che sarà reso disponibile nella sezione Amministrazione Trasparente oppure con segnalazione verbale.
- è garantita la protezione dell'identità del segnalante a partire dal momento dell'invio della segnalazione. La violazione di tale obbligo è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento.
- la tutela della riservatezza dell'identità del segnalante è garantita anche nell'ambito dell'eventuale procedimento disciplinare avviato nei confronti del segnalato.
- i dipendenti che effettuano segnalazioni per condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza in ragione

del rapporto di lavoro, non possono essere sanzionati, licenziati o sottoposti ad alcuna misura discriminatoria per motivi collegati alla segnalazione. Per misure discriminatorie si intendono le azioni disciplinari ingiustificate, le molestie sul luogo di lavoro e ogni altra forma di ritorsione.

L'Ente si è attualmente dotato di un'apposita mail riservata (segnalazione.anticorruzione@comune.asciano.siena.it) attraverso la quale il dipendente possa effettuare la segnalazione di presunti illeciti, in modo da far pervenire le segnalazioni al RPCT senza esporre il segnalante alla presenza fisica nell'ufficio ricevente. L'Ente ha provveduto attraverso una direttiva del RPCT, a dettagliare le modalità di presentazione delle richieste e a rendere disponibili appositi moduli nella sezione "altri contenuti" in Amministrazione Trasparente.

Al fine di garantire la sicurezza e la riservatezza delle informazioni raccolte, l'accesso alla casella dedicata di posta elettronica sarà consentito esclusivamente al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Nel caso in cui la segnalazione riguardi il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e/o un funzionario facente parte del gruppo di lavoro che effettua le istruttorie, il dipendente potrà inviare la propria segnalazione direttamente all'ANAC.

Le segnalazioni in forma anonima saranno prese in considerazione solo in casi peculiari e comunque il segnalante sarà escluso dalle tutele previste dall'art. 54 bis del D. Lgs. 165/2001. Le segnalazioni inviate in forma anonima in prima istanza, potranno essere integrate con le generalità del segnalante ai fini di acquisire l'eventuale tutela legale, oltre alla priorità di gestione.

L'Ente si propone di adeguare tempestivamente la procedura di segnalazione alla normativa vigente, attraverso l'uso di piattaforme digitali che garantiscano la correttezza della gestione della pratica e una maggiore garanzia di riservatezza.

Gestione delle segnalazioni

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al momento del ricevimento della segnalazione, provvede ad avviare, con le opportune cautele, la procedura interna per la verifica dei fatti rappresentati nella dichiarazione del segnalante, avvalendosi del gruppo ristretto di supporto e investendo le strutture competenti per il prosieguo delle attività.

Il RPCT, in caso di evidente e manifesta infondatezza, sulla oggettiva valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, può decidere di archiviare la segnalazione.

Il RPCT può disporre di acquisire ulteriori chiarimenti, da richiedere al segnalante e/o ad eventuali altri soggetti che possono riferire sugli episodi rappresentati.

Qualora, all'esito delle opportune verifiche, la segnalazione risulti fondata, in tutto o in parte, il RPCT inoltra la segnalazione, in relazione ai profili di illiceità riscontrati, ai soggetti terzi competenti, affinché adottino i provvedimenti di competenza:

- Responsabile della struttura in cui si è verificato il fatto per l'acquisizione di elementi istruttori, solo laddove non ci siano ipotesi di reato;
- Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD) per eventuali profili di responsabilità disciplinare;
- Autorità Giudiziaria, in caso di un'ipotesi di reato;
- Corte dei Conti, in caso di ipotesi di danno erariale;
- Dipartimento della funzione pubblica, in caso di ipotesi di discriminazione.

Nel caso di trasmissione a soggetti esterni all'amministrazione sarà inoltrato solo il contenuto della segnalazione, avendo cura di eliminare ogni riferimento che possa far risalire all'identità del segnalante. Nel caso di soggetti esterni all'amministrazione la trasmissione avverrà avendo cura di evidenziare che trattasi di segnalazione pervenuta da un soggetto cui è riconosciuta una tutela rafforzata della riservatezza ai sensi dell'art.54-bis del D. Lgs. n. 165/2001.

I dati e i documenti oggetto di segnalazione sono conservati a norma di legge. Gli eventuali dati sensibili contenuti nella segnalazione sono trattati nel rispetto della normativa in materia di dati personali.

Il RPCT rende conto del numero delle segnalazioni ricevute e del loro stato di avanzamento nella relazione annuale di cui all'art. 1, co. 14, della L. 190/2012, garantendo comunque la riservatezza dell'identità del segnalante.

Tutte le segnalazioni ricevute sono sottoposte ad istruttoria e definite nel termine di 120 giorni dalla loro ricezione.

Misure di tutela del segnalante

L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto, a partire dal momento dell'invio della segnalazione. La violazione di tale obbligo è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento.

Ai sensi del novellato art. 54 bis comma 3, del D. Lgs. 165/2001:

“3. L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante e' coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.”

Le tutele previste *“non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia di cui al comma 1 ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave”* (comma 9).

I dipendenti che effettuano segnalazioni per condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possono essere sanzionati, demansionati, licenziati, trasferiti o sottoposti ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. Il RPCT adotta ogni cautela per mantenere riservato, per quanto possibile, anche in riferimento alle esigenze istruttorie, il contenuto della segnalazione durante l'intera fase di gestione della stessa.

La documentazione attinente la segnalazione è sottratta al diritto di accesso di cui all'art. 22 e s.s. della L. 241/1990.

Qualora vengano accertate misure discriminatorie o procedure non conformi a quelle previste nonché il mancato svolgimento da parte del RPCT di adeguate attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute, sono previste specifiche sanzioni pecuniarie da parte di ANAC ai sensi del comma 6 art. 54 bis D. Lgs 165/2001.

3.3. FORMAZIONE

La formazione assume un rilievo centrale tra le misure di prevenzione della corruzione attivate dall'Ente ed è strutturata su due livelli:

- *livello generale*, rivolto a tutti i dipendenti: riguarda l'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e le tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale);
- *livello specifico*, rivolto al Responsabile della prevenzione, ai Responsabili di Settore addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche

settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione.

Per il triennio 2023/2025 il Comune di Asciano ha previsto l'attuazione di attività di formazione in materia di anticorruzione e trasparenza, rivolto a tutti i dipendenti, in modalità on-line. Corsi "da remoto" con relativo attestato di partecipazione e test finale di verifica sulle conoscenze acquisite. La formazione avverrà con una serie di incontri che ogni dipendente potrà svolgere nel corso dell'anno solare 2023, organizzando la formazione durante l'orario di lavoro.

Sono inoltre previste giornate di formazione in presenza presso altri Enti, di dimensione più grande rispetto ad Asciano, in materia di anticorruzione e trasparenza, al fine di scongiurare il rischio corruttivo presso l'Ente e garantire la formazione permanente del personale dipendente.

Le convenzioni con il Comune di Siena, che prevedono l'esercizio in forma associata del "Servizio di supporto per la gestione del personale" (con Delibera del Consiglio Comunale di Siena n. 27 del 24/02/2021 e con Delibera del Consiglio Comunale di Asciano n. 85 del 30/12/2020) e il "Servizio di supporto per le attività connesse ai compiti di Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza" (Delibera del Consiglio Comunale di Asciano n. 4 del 02/02/2022) si prefiggono, tra le varie finalità, anche quella della razionalizzazione e potenziamento dei processi formativi del personale dipendente, nell'ottica di accrescere le specifiche competenze e potenziare i processi informativi/formativi del personale e di tutti gli operatori addetti all'ufficio associato.

Nel 2022 i referenti del Comune di Asciano, sulla base della convenzione in essere per supporto al RPCT, hanno preso parte all'incontro di formazione Anticorruzione e Trasparenza, organizzato per il 15 dicembre 2022 mentre l'incontro previsto per il 29 dicembre è stato posticipato per il 2023 e riguardano rispettivamente "Incarichi di Consulenza e collaborazione" e "Conflitto di Interesse".

Inoltre i contenuti del corso di formazione riguardante "il Sistema di Antiriciclaggio", organizzato dal Comune di Siena per i propri dipendenti, sono stati resi disponibili ai referenti del Comune di Asciano.

Tutti i dipendenti dell'Ente hanno inoltre partecipato al corso di formazione in materia di Anticorruzione, in modalità da remoto organizzato dalla Ditta Maggioli ed ogni singola Area ha operato in modo autonomo alla formazione ed aggiornamento del proprio personale assegnato.

3.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE

La dotazione organica dell'ente è limitata e non consente, di fatto, l'applicazione concreta del criterio di rotazione. Non esistono figure professionali perfettamente fungibili all'interno dell'ente. Detta misura negli enti di piccole dimensioni risulta non obbligatoria, ma facoltativa, come più volte sottolineato dall'ANAC anche nel PNA 2019.

3.5 INDICAZIONE DELLE DISPOSIZIONI RELATIVE AL RICORSO ALL'ARBITRATO CON MODALITÀ CHE NE ASSICURINO LA PUBBLICITÀ E LA ROTAZIONE

Sistematicamente in tutti i contratti rogati dall'ente si intende escludere il ricorso all'arbitrato (esclusione della clausola compromissoria ai sensi dell'articolo 209 del decreto legislativo 50/2016 e smi).

3.6 DISCIPLINA DEGLI INCARICHI E DELLE ATTIVITÀ NON CONSENTITE AI PUBBLICI DIPENDENTI

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina del decreto legislativo n. 39/2013, dell'articolo 53 del decreto legislativo n. 165/2001 e dell'articolo 60 del DPR n. 3/1957.

3.7 DEFINIZIONE DELLE CAUSE OSTATIVE ALL'ATTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA E INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina recata dagli articoli 50 comma 10, 107 e 109 del TUEL e dagli articoli 13 – 27 del decreto legislativo 165/2001 e smi. Inoltre, l'ente applica le disposizioni del decreto legislativo n. 39/2013 ed in particolare l'articolo 20 rubricato: *dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità*.

3.8 COLLABORATORI E CONSULENTI

A partire dall'anno 2022 è stata effettuata una verifica del corretto utilizzo della modulistica standardizzata nel 2021, chiedendo un riscontro a tutti i Responsabili che andranno nel corso dell'anno 2023 ad affidare incarichi a soggetti esterni all'Ente. Detta modulistica già utilizzata nel corso dell'anno 2022 sarà utilizzata anche per l'anno 2023 da parte degli uffici dell'Ente.

3.9 CONFLITTO DI INTERESSE

Le disposizioni che regolano, in via generale, la materia del conflitto di interessi sono: l'art. 6 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 (recante "Nuove norme sul procedimento amministrativo"), introdotto dall'art. 1, comma 41, legge n. 190 del 2012; gli articoli 6, 7 e 14 del Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 ("Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"). Tuttavia, nel nostro ordinamento non esiste una norma che preveda analiticamente gli elementi costitutivi e le diverse ipotesi della fattispecie di "conflitto di interessi". Nel corso degli anni, il legislatore ha introdotto numerose disposizioni mirate ad arginare diversi fenomeni riconducibili al conflitto di interessi, emergenti nella realtà sociale (art. 51 c.p.c., art. 42 d.lgs. n. 50/2016, art. 53 co.7 e 16-ter del d.lgs. n.165/2001, d.lgs. n. 39/2013). All'atto di assegnazione all'ufficio il dipendente pubblico, deve, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del D.P.R. n. 62/2013, dichiarare l'insussistenza di situazioni di conflitto di interessi, informando per iscritto il responsabile del servizio di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati, in qualunque modo retribuiti, che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni (c.d. "dichiarazione sostitutiva sul conflitto di interessi"). La comunicazione deve riguardare anche i rapporti intercorsi o attuali dei parenti o affini entro il secondo grado, del coniuge o del convivente con soggetti privati. Il dipendente è tenuto a specificare, inoltre, se i soggetti privati abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, con riferimento alle questioni a lui affidate. Il dipendente deve, altresì, tenere aggiornata l'amministrazione sulla sopravvenienza di eventuali situazioni di conflitto di interessi. Infine, il dipendente ha l'obbligo di astensione dallo svolgimento di attività in situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti e di affini entro il secondo grado. Per consentire un'applicazione omogenea della normativa, all'attività e alle procedure dell'Ente in materia di incompatibilità e conflitto di interessi, criteri generali sono stati specificati nel Codice di Comportamento dell'ente. Per quanto riguarda le procedure di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture secondo il D. Lgs. n. 50/2016, verrà prevista per il corrente anno una modulistica dedicata, comprendente le dichiarazioni sul conflitto di interesse, che saranno oggetto di puntuale verifica da parte del responsabile dell'affidamento.

Nel corso del triennio 2023/2025 saranno definite modalità attuative specifiche, che saranno comunicate con direttiva del RPCT, in adeguamento a quanto previsto dalle Linee Guida ANAC n.15 del 05/06/2019, dal PNA 2019 e dalle linee guida n.25 del 15/01/2020.

3.10 SOVVENZIONI E CONTRIBUTI

Nel corso del triennio 2023-2025 sarà attivato un monitoraggio su i contributi concessi dal comune di Asciano al fine di verificarne il corretto utilizzo, coinvolgendo nell'attività tutti i responsabili degli uffici e dei servizi. Specificando fin da subito che la concessione di sovvenzioni e contributi dovrà rispettare le linee guida esplicitate nei regolamenti comunali in materia.

3.11 CONTROLLO SULLE SOCIETA' PARTECIPATE E ENTI CONTROLLATI

La verifica sull'adempimento da parte delle società partecipate e degli enti controllati della normativa dettata dalla L. 190 del 2012 è effettuata trimestralmente in attuazione del protocollo d'Intesa tra Ministero dell'Interno e l'Autorità Nazionale Anticorruzione – Ricognizione sullo stato di attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Il controllo dell'esatto adempimento dei servizi affidati in house a società partecipate è effettuato dai Responsabili di servizio in relazione alle rispettive competenze. Inoltre, l'ente esercita nei confronti delle società partecipate attività di controllo nei limiti consentiti dall'ordinamento. -

3.12 PRINCIPI GUIDA DELL' ATTIVITA' AMMINISTRATIVA

Nella istruttoria dei procedimenti occorre:

- rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
- rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
- attuare il rispetto della distinzione dei ruoli dei funzionari da quelli politici, come definita dagli artt. 78, comma 1 e 107 del D. Lgs. n. 267/2000.

Nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, occorre motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione dovrà essere tanto più ampio è il margine di discrezionalità. Per consentire a tutti coloro che vi abbiano interesse di esercitare con pienezza il diritto di accesso e di partecipazione, gli atti dell'ente dovranno ispirarsi al principio di semplicità di chiarezza. In particolare dovranno essere scritti con linguaggio semplice e comprensibile. Per facilitare i rapporti tra i cittadini e l'ente, sul sito istituzionale, devono essere pubblicati i moduli di presentazione di istanze, richieste e ogni altro atti di impulso del procedimento.

3.13 TRASPARENZA E TRACCIABILITA'

La trasparenza rappresenta uno dei veicoli principali della prevenzione della corruzione, perché consente di identificare il responsabile di ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, di ciascun settore di attività dell'amministrazione, favorendo pertanto:

- la responsabilizzazione dei funzionari;
- le modalità di avvio e svolgimento dei procedimenti e il loro "controllo".

Ai fini dell'applicazione dei principi di trasparenza e integrità, l'ente ha da tempo realizzato un sito internet istituzionale costantemente aggiornato. La legge 69/2009 riconosce l'effetto di "pubblicità legale" soltanto alle pubblicazioni effettuate sui siti informatici delle Pubbliche Amministrazioni. L'articolo 32 della suddetta legge dispone che "a far data dal 1° gennaio 2010, gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei propri siti informatici da parte delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati". L'amministrazione ha adempiuto al dettato normativo sin dal 1° gennaio 2010: l'albo pretorio è esclusivamente informatico. Il relativo link è ben indicato nella homepage del sito istituzionale

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata. Sul sito web, nella homepage, è riportato l'indirizzo PEC istituzionale. Nelle sezioni dedicate alle ripartizioni organizzative sono indicati gli indirizzi di

posta elettronica ordinaria di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, ecc.).

L'Ente, con il supporto del Servizio Anticorruzione, Trasparenza, Privacy e Controlli Interni del Comune di Siena, in virtù della convenzione per lo svolgimento in forma associata delle attività connesse ai compiti di Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza si pone l'obiettivo di migliorare le tempistiche degli adempimenti e la qualità dei dati pubblicati, nonché semplificare il caricamento degli stessi, ai fini di garantire la più ampia tracciabilità e trasparenza dell'attività amministrativa e, in linea con l'operato degli ultimi anni, continua a promuovere l'estensione della digitalizzazione dell'attività amministrativa.

Nel corso del 2022 è stata effettuata una ricognizione dei procedimenti amministrativi dell'ente al fine di un corretto adeguamento agli obblighi normativi e di una maggiore fruibilità al cittadino.

4.ADEMPIMENTI TRASPARENZA

La trasparenza è il valore di principio che caratterizza l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini; tale valore è stato rafforzato dal D.Lgs. 97/2016 che è intervenuto sulla normativa con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza.

Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, si rileva il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, l'unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, l'introduzione di nuove sanzioni pecuniarie nonché l'attribuzione ad ANAC della competenza all'irrogazione delle stesse.

La trasparenza assume, quindi, rilievo per l'organizzazione, l'attività amministrativa e la realizzazione di una moderna democrazia. Come rafforzato anche dalla L. n. 190/2012 la trasparenza assume altresì la funzione di misura di prevenzione della corruzione e di promozione della cultura della legalità in ogni ambito dell'azione amministrativa.

Le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati sono tenuti, pertanto, ad adottare, entro il 31 gennaio di ogni anno, un unico Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza. Il Piano deve essere pubblicato sul sito istituzionale tempestivamente e comunque non oltre un mese dall'adozione.

Per quel che concerne i contenuti, gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti da parte degli organi politici costituiscono elemento necessario, e dunque ineludibile, della sezione del PTPCT relativa alla trasparenza.

Si precisa che questo è quanto previsto dal co. 8 dell'art.1 della Legge 190/2012, come modificato dall'art. 41 co. 1 lett. g) del D. Lgs. n. 97/2016. Il legislatore ha rafforzato poi la necessità che sia assicurato il coordinamento tra gli obiettivi strategici in materia di trasparenza contenuti nel PTPCT e gli obiettivi degli altri documenti di natura programmatica e strategico-gestionale dell'amministrazione nonché con il piano della performance. Ciò al fine di garantire la coerenza e l'effettiva sostenibilità degli obiettivi posti.

4.1. I SOGGETTI RESPONSABILI DELLA PUBBLICAZIONE DEI DATI

L'art. 10 del D. Lgs. 33/2013 stabilisce che la sezione del PTPCT sulla trasparenza debba essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione.

L'individuazione dei responsabili delle varie fasi del flusso informativo è anche funzionale al sistema delle

responsabilità previsto dal D. Lgs. 33/2013. La declinazione delle responsabilità sugli obblighi di trasparenza è rappresentata nell'allegato B) al presente piano.

4.2. CONTENUTO E PUBBLICAZIONE DEI DATI

I dati pubblicati in Amministrazione Trasparente devono rispettare i criteri di qualità dell'informazione ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

Gli obiettivi in materia di trasparenza sono dettagliati nell'allegato B) al Piano, secondo quanto definito nell'allegato alla Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, con l'indicazione:

- della denominazione e dei contenuti del singolo obbligo;
- della periodicità dell'aggiornamento fissato dalle norme;
- dei termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato;
- dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni (art. 10, co. 1, d.lgs. 33/2013).

I responsabili di tutti i Servizi sono tenuti a verificare i contenuti oggetto di obbligo di pubblicazione di tutte le sezioni di Amministrazione Trasparente e ad attivarsi per la pubblicazione dei dati e/o documenti in maniera più efficiente ed efficace anche con l'utilizzo di link a banche date esistenti, come previsto dagli artt. 9 e 9 bis del D. Lgs. 33/2013.

Si precisa che il responsabile della pubblicazione ha l'onere di richiedere i dati da pubblicare nei tempi previsti al Servizio o soggetto che li detiene. Resta ovviamente in capo al Servizio o soggetto che deve fornire il dato l'obbligo del rispetto delle tempistiche.

Nel rispetto della normativa e allo scopo di innalzare la qualità e la semplicità di consultazione dei dati, documenti ed informazioni pubblicate nella sezione "Amministrazione trasparente", è raccomandata:

- **l'esposizione in tabelle dei dati oggetto di pubblicazione:** l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili;

- **l'indicazione della data di aggiornamento del dato, documento ed informazione:** si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione Trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

4.3 TRASPARENZA E TUTELA DEI DATI PERSONALI: TENUTA, TRATTAMENTO, PROTEZIONE

Tutti i dati e/o documenti pubblicati devono rispettare i principi sul trattamento dei dati personali.

La Corte Costituzionale (sentenza n. 20/2019) ritiene che il diritto alla riservatezza dei dati personali attiene alla tutela della vita degli individui e allo stesso tempo i principi di pubblicità e trasparenza sono espressione del principio democratico e agli aspetti rilevanti della vita pubblica e istituzionale. Il bilanciamento tra i due diritti è necessario e la stessa Corte precisa che va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità che *"richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi"*.

Il regime normativo per il trattamento dei dati personali da parte dei soggetti pubblici resta quello previsto dall'art. 2-ter del D. Lgs. 196/2003 co. 3 *"La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per*

l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1 [esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento]". Occorre quindi che prima di pubblicare dati e documenti che contengano dati personali, venga verificato che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D. Lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Resta sempre il principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento dei dati personali in caso di presenza di idoneo presupposto normativo per la pubblicazione e deve avvenire nel rispetto dei principi al trattamento di tali dati, in particolare i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati ("minimizzazione dei dati") e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

L'Ente, con decreto del sindaco n. 17 del 16/11/2018, ha stabilito l'applicazione nell'ente del regolamento generale sulla protezione dati (GDPR).

4.4 AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE: IMPLEMENTAZIONE MONITORAGGIO

La complessità dei contenuti obbligatori della sezione Amministrazione Trasparente richiede un lavoro costante di monitoraggio e di supporto ai vari Servizi per gli aggiornamenti di competenza.

L'Ente, in ottemperanza alle modifiche apportate al CAD dall'art 17 del D. Lgs. n. 179/2016, ha provveduto a nominare il Responsabile della Conservazione dei Documenti Informatici con delibera di Giunta n. 9 del 21/01/2020.

La trasparenza rappresenta uno dei veicoli principali della prevenzione della corruzione, perché consente di identificare il responsabile di ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, di ciascun settore di attività dell'amministrazione, favorendo pertanto:

- la responsabilizzazione dei funzionari,
- le modalità di avvio e svolgimento dei procedimenti e il loro "controllo".

Il monitoraggio circa l'applicazione del presente PTPCT è svolto dal RPCT che risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1, commi 12,13,14 della legge 190/2012.

Nel 2022 il monitoraggio allo stato di attuazione del PTPCT è stato svolto dai referenti del Comune di Asciano con il supporto del Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza del Comune di Siena in virtù della convenzione per lo svolgimento in forma associata delle attività connesse ai compiti di Responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza, con cadenza semestrale, sulla base dell'allegato B) al piano. In caso di mancato inserimento/aggiornamento dei dati entro i tempi previsti dall'allegato B), si è provveduto a sollecitare via mail i relativi responsabili e i referenti agli adempimenti previsti. I risultati di tale monitoraggio sono stati condivisi con l'O.I.V. in sede di redazione annuale della griglia sugli obblighi di trasparenza. I risultati sono stati pubblicati nell'apposita sezione di Amministrazione Trasparente, come previsto dalla normativa.

Dal 27 Ottobre 2021 l'Ente ha effettuato il passaggio dati della sezione "Amministrazione Trasparente" su un nuovo portale, in seguito al cambiamento del sito istituzionale. Sono ancora accessibili le sezioni del "vecchio sito", ma il personale assegnato sta lavorando al fine di implementare la "nuova" casa di vetro aggiornando i contenuti delle specifiche sezioni in base all'allegato B) al presente Piano.

Per il 2023, con il supporto del Servizio Controlli Interni, Privacy, Anticorruzione e Trasparenza del Comune di Siena, il Comune di Asciano pone come obiettivo il monitoraggio capillare della sezione "Amministrazione Trasparente".

Gli obiettivi di performance per l'anno 2023, saranno integrati con il PTPCT 2023/2025, come riportati nel PIAO 2023/2025, ai sensi dell'art. 6 del D.L. 80/2021, convertito con modificazioni dalla legge n. 113/2021.

Con cadenza semestrale il RPCT invierà apposito report a tutti i Funzionari incaricati di E.Q. ai fine delle

eventuali correzioni da apportare e/o varie implementazioni che si rendessero necessarie.

I report saranno inviati anche al Sindaco, Giunta e Nucleo di Valutazione.

4.5 SITO WEB: PAGINE TEMATICHE DEI SINGOLI SETTORI

Ciascuna Area, per la parte di propria competenza, dovrà provvedere all'aggiornamento delle pagine relative ai settori specifici caratterizzati dall'esercizio di funzioni che si connotano per un servizio diretto al cittadino (anagrafe e stato civile, servizi sociali, culturali, scuole, tributi, SUAP, ecc.) ed alla verifica periodica della modulistica. I Funzionari incaricati di Elevata Qualificazione dovranno anche verificare che non siano presenti duplicazioni di informazioni, rispetto a quanto contenuto nella sezione Amministrazione Trasparente, utilizzando dove possibile collegamenti ipertestuali.

Per l'Anno 2022 il sito istituzionale dell'ente è stato implementato con nuovi banner collocati nella homepage che si collegano direttamente alla pagina di appartenenza (vedi Tari, Biblioteca Comunale, Sociale e Scuola) oltre che aver creato un'apposita pagina e banner riguardante il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr).

5.ACCESO CIVICO

L'amministrazione ritiene che la trasparenza sia la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi come definiti dalla legge 190/2012. Pertanto, intende realizzare i seguenti obiettivi di trasparenza sostanziale:

- la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
- il pieno esercizio dell'accesso civico ed all'accesso generalizzato, quale diritti riconosciuti a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Il D. Lgs. 97/2016 ha introdotto l'istituto dell'Accesso civico "Generalizzato", che si aggiunge al già previsto Accesso civico. Tale nuova tipologia di accesso, delineata nel novellato art. 5, comma 2 del decreto trasparenza, ai sensi del quale *"chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis"*, si traduce, in estrema sintesi, in un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. Con Delibera n. 1309 del 28.12.2016 l'ANAC ha approvato apposite linee guida, con indicazione delle prime modalità operative in merito.

Accesso Civico "Semplice", ovvero il diritto di chiunque di chiedere la pubblicazione di documenti o di informazioni o dati che il Comune ha l'obbligo di pubblicare sul sito web istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Segretario Comunale in qualità di Responsabile Anticorruzione e Trasparenza. Il Responsabile dell'accesso civico, trasmette tempestivamente la richiesta al Responsabile del procedimento obbligato alla pubblicazione del dato. Quest'ultimo provvede alla pubblicazione del documento, dell'informazione o del dato richiesto all'interno della sezione "Amministrazione Trasparente" e comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandone il relativo collegamento ipertestuale. Il Responsabile del procedimento è tenuto ad informare il Responsabile dell'accesso civico del Comune dell'avvenuta pubblicazione.

La suddetta procedura deve concludersi entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta di accesso civico.

Accesso Civico "Generalizzato" Il D. Lgs. n. 97/2016 ha modificato ed integrato il D. Lgs. n. 33/2013 (c.d.

“Decreto Trasparenza), introducendo nell'ordinamento il cosiddetto F.O.I.A. (Freedom of Information Act) e prevedendo, in particolare, una nuova forma di accesso a dati, documenti e informazioni delle pubbliche amministrazioni, “l'Accesso Civico Generalizzato”, con le finalità di *“favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico”*. L'accesso civico “generalizzato” è, quindi, il diritto di chiunque ad accedere a tutti i dati, documenti e informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori, rispetto a quelli soggetti ad obbligo di pubblicazione ai sensi del decreto sulla trasparenza ed è disciplinato dall'art. 5 comma 2 del Decreto Legislativo 33/2013, come novellato dal D. Lgs. n. 97/2016 (Freedom of Information Act – F.O.I.A.).

Come previsto dal PTPCT 2021-2023, con apposita direttiva del RPCT sono state esplicitate le indicazioni operative per la presentazione e la gestione delle istanze con la relativa modulistica, in merito all'accesso civico semplice e generalizzato; le stesse sono state pubblicate nella sezione Amministrazione Trasparente, *Altri contenuti-Dati ulteriori-Accesso Civico*.

Contestualmente è stata avviata la ricognizione delle istanze e la predisposizione del registro degli accessi in modalità telematica. Detto registro viene compilato trimestralmente a cura del RPCT ed è visibile nell'apposita sezione Amministrazione Trasparente dedicata.

Nel corso dell'anno 2022 non sono pervenute richieste di accesso civico né semplice né generalizzato. E' compito del RPCT monitorare il registro stesso, con cadenza almeno semestrale.